

ORDINE DEL GIORNO N. 2

Il Comitato Direttivo Nazionale della FP esprime un giudizio negativo sia sui contenuti della bozza di documento per la Conferenza di Organizzazione della CGIL scaturita dal lavoro delle commissioni del Comitato Direttivo Nazionale della Confederazione e sia sul documento "Per l'autoriforma della FP".

Un qualunque processo di riorganizzazione che ridisegni, a tutti i livelli, nuove regole di funzionamento, di vita, di qualsivoglia soggetto sindacale non può prescindere da un preciso e definito progetto politico da assumere nè dall'orizzonte in cui si vuole incidere.

Invece la bozza di documento per la Conferenza di Organizzazione della CGIL non affronta i nodi che la fase pone in maniera drammatica sul terreno sociale e politico. Né affronta criticamente un'analisi sulle scelte compiute dalla CGIL in questi anni, sugli effetti concreti delle politiche contrattuali sostenute. Quella che ormai possiamo definire come una pesantissima sconfitta sul Jobs Act è totalmente rimossa dalla discussione.

La Conferenza di Organizzazione, se approverà i contenuti inseriti nella bozza di documento, si arrogherà il potere di modificare illegittimamente lo Statuto della CGIL che spetterebbe esclusivamente al Congresso, negando alle/agli iscritte/i il diritto di esprimersi su materie che hanno natura espressamente congressuale.

Il testo presentato rappresenta un tentativo di dare una stretta accentratrice alla vita democratica interna dell'Organizzazione e prova ad assegnare un potere quasi incondizionato alla Confederazione ad ogni livello, espropriando e limitando la titolarità di delegati/e e categorie anche su materie di natura contrattuale. A ciò si aggiunge la cristallizzazione e la teorizzazione definitiva del ruolo degli Enti Bilaterali come parte integrante delle materie contrattuali e, tacitamente, come strumento sempre più rilevante di entrate economiche.

La necessaria relazione tra modello organizzativo ed obiettivi di linea sindacale in rapporto al contesto di riferimento, presupporrebbe, anche per quanto riguarda il documento "Per l'autoriforma della FP", un giudizio senza infingimenti sul nostro operato, su come e se abbiamo rappresentato adeguatamente le lavoratrici e i lavoratori dei settori pubblici e privati della categoria.

Nel documento oggi sottoposto all'approvazione di questo Comitato Direttivo, nulla di tutto ciò si scorge.

La destrutturazione del mercato del lavoro, la distruzione di diritti fondamentali e del Welfare nel nostro paese, la cancellazione di fatto del ccnl e della rappresentanza sindacale e sociale, rappresentano l'inedito contesto politico e normativo su cui

dovrebbe declinarsi un vero processo di autoriforma organizzativa capace di un reale contrasto alle controparti e alle politiche liberiste anche di questo Governo.

L'impianto proposto nel documento di "autoriforma" della categoria delinea un modello organizzativo che non risponde alle necessità di un sindacato democratico e di lotta.

Fuori dalle dichiarazioni di principio di una rinnovata centralità e protagonismo dei "comitati degli iscritti" e l'eventuale costituzione di coordinamenti territoriali, i processi decisionali descritti ai vari livelli non incrociano la partecipazione diretta ed il consenso certificato dal voto delle lavoratrici e dei lavoratori. La stessa articolazione della struttura organizzativa, con accorpamenti e/o integrazioni delle strutture già in fase peraltro di sperimentazione su molti territori, riflette un decisionismo più orientato ad esigenze di riduzione dei costi che a favorire reali processi di partecipazione e condivisione delle scelte, il che conferma la natura di ratifica del documento nel suo insieme.

Serve più che mai una politica dei quadri che valorizzi le delegate e i delegati protagonisti di lotte e vertenze, capaci di connettere contrattazione e bisogni sociali e dei territori.

Un modello di sindacato dove il reclutamento dell'apparato politico non può basarsi sul principio di fedeltà, dove il pluralismo e la democrazia partecipativa vive in ogni sua articolazione.

Un sindacato che è altra cosa dal modello disegnato con l'accordo del 10 gennaio 2014 che la confederazione chiede di estendere a tutti i settori.

Roma, 27 aprile 2015

Zanni Maria Pia

Macciò Aurelio

Iavazzi Mario

Vox Nico

